



SABATO 15 SETTEMBRE 2018

ITINERARI LAZIALI. ARCHEOTREKKING NELL'ANTICA CITTA' DI VEIO. "INGEGNERIA IDRAULICA DEGLI ETRUSCHI: CUNICOLI, ACQUEDOTTI E OPERE DI DRENAGGIO".



Posta a 17 km da Roma, in prossimità del Borgo di Isola Farnese (Roma) su un altopiano delimitato dai Fossi del Piordo e della Valchetta (antico Crèmera), in grado di controllare l'estremo corso del Tevere, Veio è stata la grande nemica di Roma per il controllo della riva destra del Tevere e soprattutto per le saline alle foci del fiume (punto essenziale per il controllo del sale, *l'oro bianco*, importante merce di scambio, nonché per l'approdo marittimo), fino alla sua conquista nel 396 a.C. dopo un assedio di 10 anni, ad opera di Marco Furio Camillo. Inseriti nell'attuale parco di Veio, andremo a visitare tre importanti siti archeologici: il Santuario di Portonaccio, Ponte Sodo e Piazza d'Armi.

IL SANTUARIO DI PORTONACCIO è il più importante santuario della città, situato al di fuori del nucleo urbano e dedicato alla dea Menerva. Il ritrovamento della famosa statua di terracotta, posta sulla sommità del tetto del tempio e raffigurante Apollo (ora conservata a Villa Giulia), ha erroneamente fatto attribuire il santuario ad Apollo. Il tempio presentava una ricca decorazione, databile alla fine del VI secolo a.C., ed è attribuita alla bottega di Vulca, artista etrusco autore anche della decorazione del tempio di Giove Capitolino sul Campidoglio al tempo di Tarquinio il Superbo (509 a.C.). L'altro importante santuario di Veio è quello di Campetti, dedicato alla divinità infera Veii, eponima della città, da identificare forse con Demetra.

PONTE SODO non è, in realtà, un ponte vero e proprio, bensì una galleria lunga 76 metri (ma che in origine doveva essere di più di 100), larga 8 metri e alta 7 metri, scavata nella roccia dagli Etruschi per il passaggio dell'antico Crèmera, ma che al tempo stesso serviva da "ponte" di collegamento tra la località interna della città chiamata "Macchia Grande" ed i campi situati al di là del torrente, cioè la valle di Picazzano. Secondo alcuni studiosi



l'opera risale al sec. VI a.C., mentre secondo altri risale a dopo la conquista romana (IV sec. a.C.), alla tarda età repubblicana-imperiale.

Quanto all'Acropoli di **PIAZZA D'ARMI**, la collina, già abitata in età villanoviana, come dimostrano i fondi di capanna rinvenuti negli scavi, è cinta da un muro a blocchi con tecnica a casematte, diversa dal resto delle mura di Veio. Trattasi di una cinta autonoma, più antica: gli scavi recenti (1972) hanno dimostrato che l'area, non più abitata dopo la conquista romana, era forse già abbandonata nel V sec. a.C., lasciando intravedere la possibilità di un abbandono precoce di una zona urbana mal collegata e periferica. Di queste mura imponenti si conserva un lungo tratto con una porta d'ingresso all'abitato.

Appuntamento presso il posteggio della cascata della mola sul fiume Piordo di Isola Farnese, in via Riserva Campetti alle ore 9,30. Attraverseremo un tratto di circa 1 Km. di vero bosco, per lo spostamento da un sito archeologico ad un altro. **Pertanto, è consigliabile un adeguato abbigliamento, scarponcini, pantaloni e quant'altro idoneo a superare un percorso di media difficoltà. Il percorso è di tipo collinare ma non troppo.**

Contributo per la visita guidata per persona: euro 10,00

Sistema di amplificazione: € 1,50 (da pagare in loco)

Biglietto di ingresso (da pagare in loco): € 2,00

Informazioni e prenotazioni: www.teverenoir.it, mail teverenoir@tiscali.it; cell. 3384682440, 3314017619, 3771342474

Le visite potranno subire modifiche in base all'agibilità e alla disponibilità del sito.



@info_teverenoir